

APPELLO

La vita della Associazione negli ultimi tre anni è stata caratterizzata da eventi quali le dimissioni anticipate di un presidente, la successiva gestione di altro presidente caratterizzata da forti conflitti con alcune sezioni, la attuale gestione che vede la presidente senza più maggioranza ed in balia di continue autoconvocazioni del direttivo nazionale che sconvolgono la programmazione stabilita in precedenza e che, con la loro imprevedibilità, impediscono la partecipazione alle riunioni di tutti gli aventi diritto.

A ciò si aggiungano tre successivi bilanci nazionali in perdita che tra non molto potrebbero comportare la vendita della sede centrale per “non chiudere i battenti”.

Come se non bastasse, il quadro negativo si completa con la perdita di associati (nel 2018 solo 9.629 soci rispetto agli 11.078 del 2017) la sostanziale assenza di prese di posizioni condivise su problemi nazionali e la confusione sulla approvazione delle modifiche allo statuto.

A fronte di questo quadro nazionale complesso ed insoddisfacente, vi sono i SOCI impegnati nelle sezioni e nei consigli regionali che realizzano iniziative formative ed educative, conferenze, raccolte firme, segnalazioni alle autorità, denunce e permettono la apertura al pubblico di parchi e beni culturali.

Questi SOCI costituiscono il nerbo della associazione, persone che ci mettono la propria faccia, il proprio impegno volontario e gratuito per la “tutela del patrimonio storico artistico e naturale della Nazione”.

L’attuale consiglio direttivo nazionale, risultato di liste elettorali costituite per conoscenza e simpatie, al di là delle capacità dei singoli e della bontà delle loro intenzioni, impiega riunioni su riunioni su temi interni di scarsa entità ignorando ciò che avviene nel panorama nazionale e non fornisce alcuna garanzia su una corretta gestione scevra da personalismi e conflitti interni continui.

Per superare tale situazione si ritiene che si debba andare quanto prima a nuove elezioni, assumendo i consigli regionali la responsabilità di indicare propri candidati (uno per regione e la rimanenza assegnata alle regioni che hanno più soci – principio democratico di rappresentanza - garantendo però ad ogni regione, seppur piccola, di avere un rappresentante) secondo le attuali regole elettorali sulla base di un programma condiviso che preveda :

- 1) La conferma della scelta di continuare ad essere associazione di promozione sociale “*per lo svolgimento in favore dei propri associati, di loro familiari o di terzi*” delle attività istituzionali, godendo degli stessi diritti e doveri della associazioni di volontariato. Per quanto riguarda eventuali integrazioni o perfezionamenti allo Statuto per adeguarlo alla legge sul Terzo Settore si utilizzi la assemblea dei soci 2020.
- 2) La conferma dell’attuale struttura nazionale con una unica personalità giuridica, uno statuto e un bilancio, dal momento che al massimo uno o due strutture territoriali sarebbero in grado di fare da soli visti i nuovi impegni previsti dalla normativa. Sarebbe la fine della Associazione.

3) L'assunzione dei seguenti principi previsti dalla recente legge sul Terzo Settore :

- a. principi di partecipazione, solidarietà, pluralismo, sussidiarietà, affinché le decisioni siano prese il più vicino possibile ai cittadini. Riportata nel quadro di Italia Nostra, l'applicazione di questo principio europeo e costituzionale comporta che, se una struttura territoriale è in grado di gestire adeguatamente un problema nel pieno rispetto e in applicazione dei principi fondativi dell'Associazione, la struttura nazionale non deve intervenire se non per sostenerne e valorizzarne l'azione nel rispetto del fondamentale principio costituzionale di leale collaborazione. Eventuali differenze di opinione devono essere oggetto di un confronto che si deve concludere con una posizione condivisa in quanto tutti i livelli associativi sono depositari della stessa dignità, quando coerenti con i fini istituzionali di Italia Nostra.
- b. Principi di verità, trasparenza e correttezza nei rapporti con i sostenitori e il pubblico e nella gestione del patrimonio, ai fini dell'esclusivo perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociali.
- c. Attenzione al conflitto di interessi degli amministratori per i quali si applica l'articolo 2475-ter del codice civile.

Il nuovo consiglio direttivo nazionale dovrà occuparsi del raggiungimento dei fini statutari a livello nazionale essendo interlocutore attento, indipendente e autorevole del Parlamento, rappresentare le istanze dei soci e delle strutture territoriali nonché realizzare iniziative nazionali che servano a far conoscere di più Italia Nostra, aumentare il numero dei soci e migliorare il bilancio economico nazionale, analizzando l'impiego delle risorse interne e cercando nuovi fondi per la realizzazione degli obiettivi statutari.

Infine è necessario valutare con attenzione se la attuale dirigenza nazionale sia in grado di traghettare la Associazione fino all'aprile 2021.

In caso di valutazione negativa occorrerà richiedere la convocazione di una assemblea straordinaria dei soci ai sensi dell'art. 10 (richiesta da almeno un ventesimo dei Soci in regola con il versamento della quota sociale al 31 dicembre del 2018) che dichiari la decadenza dell'attuale consiglio direttivo nazionale e convochi nuove elezioni con le quali si vada alla elezione (senza necessità di modifiche di statuto) di un nuovo consiglio direttivo nazionale composto dai rappresentanti indicati dai consigli regionali sulla base del presente od altro migliore proposta di gestione del livello nazionale.